

IMPATTI DELL'EMERGENZA COVID-19
SULLE IMPRESE E PROSPETTIVE DI
RIPRESA RILEVATI ATTRAVERSO IL
SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR



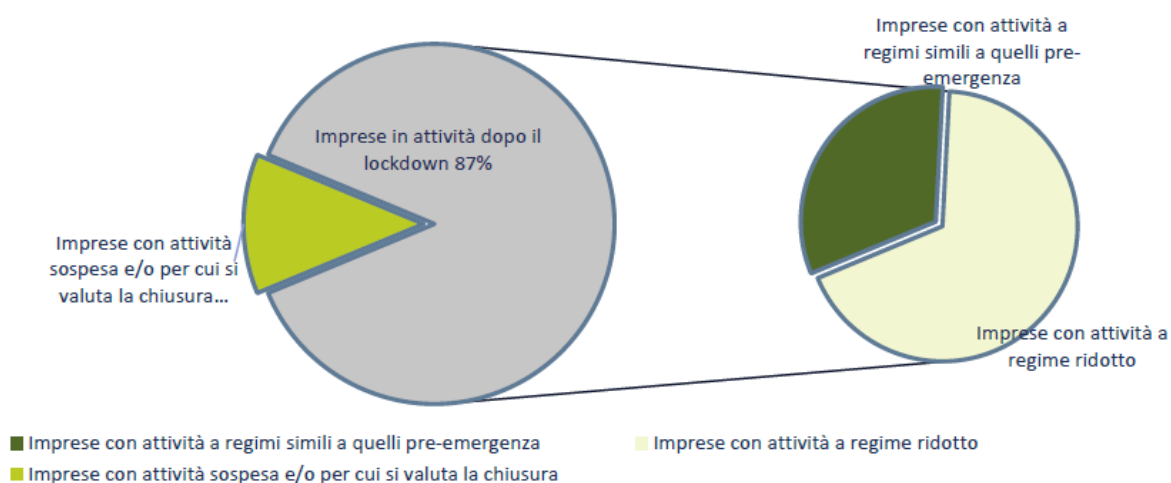
CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE

1. La situazione delle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19

All'indomani della conclusione della prima fase di quella che si configura come una delle più pesanti crisi affrontate dalle imprese italiane dal dopoguerra in poi, Unioncamere ha ripreso le rilevazioni mensili del Sistema informativo Excelsior, realizzato in accordo con Anpal, sulle previsioni dei fabbisogni occupazionali delle imprese¹, dedicando anche un approfondimento di indagine alle criticità affrontate e alla capacità di risposta messa in atto dalle imprese nel corso del periodo del lockdown, nonché alle attese e alle strategie per i prossimi mesi.

Alla data di realizzazione della rilevazione (25 maggio/9 giugno 2020), delle 6.580 imprese molisane oggetto di indagine 1.850 si collocavano su posizioni non troppo distanti dalle condizioni operative precedenti, mentre la maggior parte delle imprese, 3.910, ha dichiarato di operare a regimi ridotti rispetto alla situazione pre-Covid e 830 imprese erano ancora sospese o stavano valutando di non riprendere l'attività.

Figura 1: MOLISE - Situazione delle imprese a seguito dell'emergenza Covid-19 (distribuzione %)

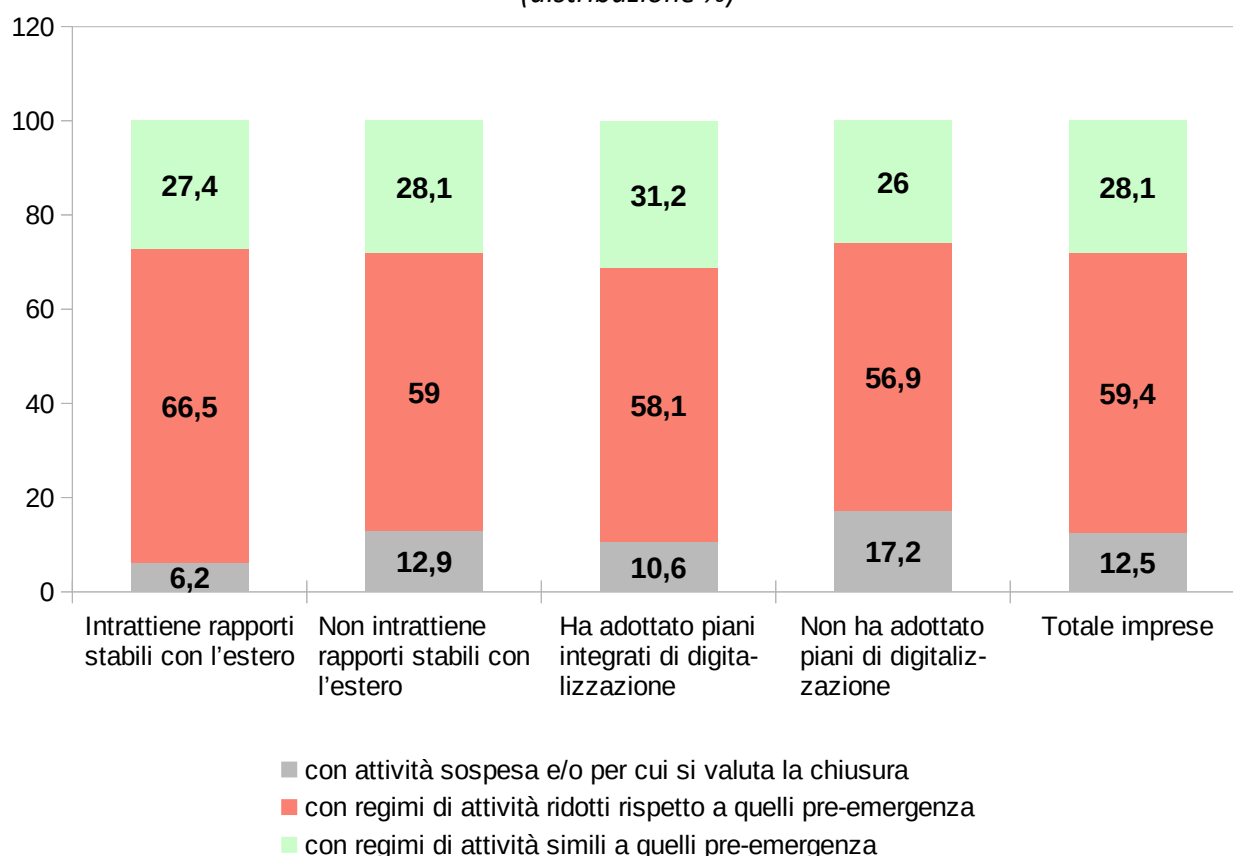


Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

La presenza stabile sui mercati internazionali e la maturità digitale delle imprese si stanno confermando importanti fattori di resilienza nell'affrontare lo shock della crisi e della chiusura forzata. Infatti per il Molise, solo il 6,2% delle imprese vocate all'export non ha ancora riavviato l'attività o valuta la chiusura, a fronte di una quota quasi doppia di quelle che non hanno rapporti stabili con l'estero (il 12,9%). Ordini di grandezza analoghi si ottengono anche confrontando le imprese che hanno adottato piani integrati di digitalizzazione con quelle che non li hanno ancora adottati: il primo gruppo era già operativo nel 31,2% dei casi su livelli pre-crisi contro il 26% del secondo gruppo, mentre la sospensione e la valutazione di chiusura dell'attività riguarda il 10,6% dei digitalizzati contro il 17,2% dei non digitalizzati.

¹ L'indagine, svolta mensilmente con tecnica C.A.W.I. già dal 2017, ha preso avvio il 25 maggio e si è conclusa il 9 giugno 2020 e ha visto la partecipazione di quasi 50mila imprese dell'industria e dei servizi con almeno 1 dipendente. Nel corso dei mesi passati sono stati diffusi altri studi per monitorare gli effetti dello shock da Covid-19 sui sistemi imprenditoriali e sull'occupazione. Tra questi si segnala il report dell'Istat "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19" che ha preso in considerazione l'universo delle imprese dell'industria e dei servizi con almeno 3 dipendenti.

Figura 2: MOLISE - Situazione delle imprese in seguito all'emergenza Covid-19 per profilo di impresa (distribuzione %)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

La lettura della situazione delle imprese a livello settoriale aiuta a descrivere il diverso impatto prodotto dalle disposizioni normative relativamente al lockdown: in Molise l'industria manifatturiera e Public Utilities e i servizi alle imprese, pur dovendosi riorganizzare, hanno conservato nel corso del tempo una continuità nelle attività che ha consentito di presentarsi alla fase del riavvio con le percentuali più alte di imprese in condizioni operative pre-crisi: rispettivamente il 36,8% e il 36,2%.

All'estremo opposto la filiera dell'accoglienza e della ristorazione vede invece ben il 68,5% delle imprese che si sono rimesse in attività a regimi ridotti ed il 28,0% che sta valutando anche di arrivare alla chiusura o al prolungamento della sospensione, una situazione che potrebbe modificarsi evidentemente sulla base dell'effettivo andamento della stagione estiva.

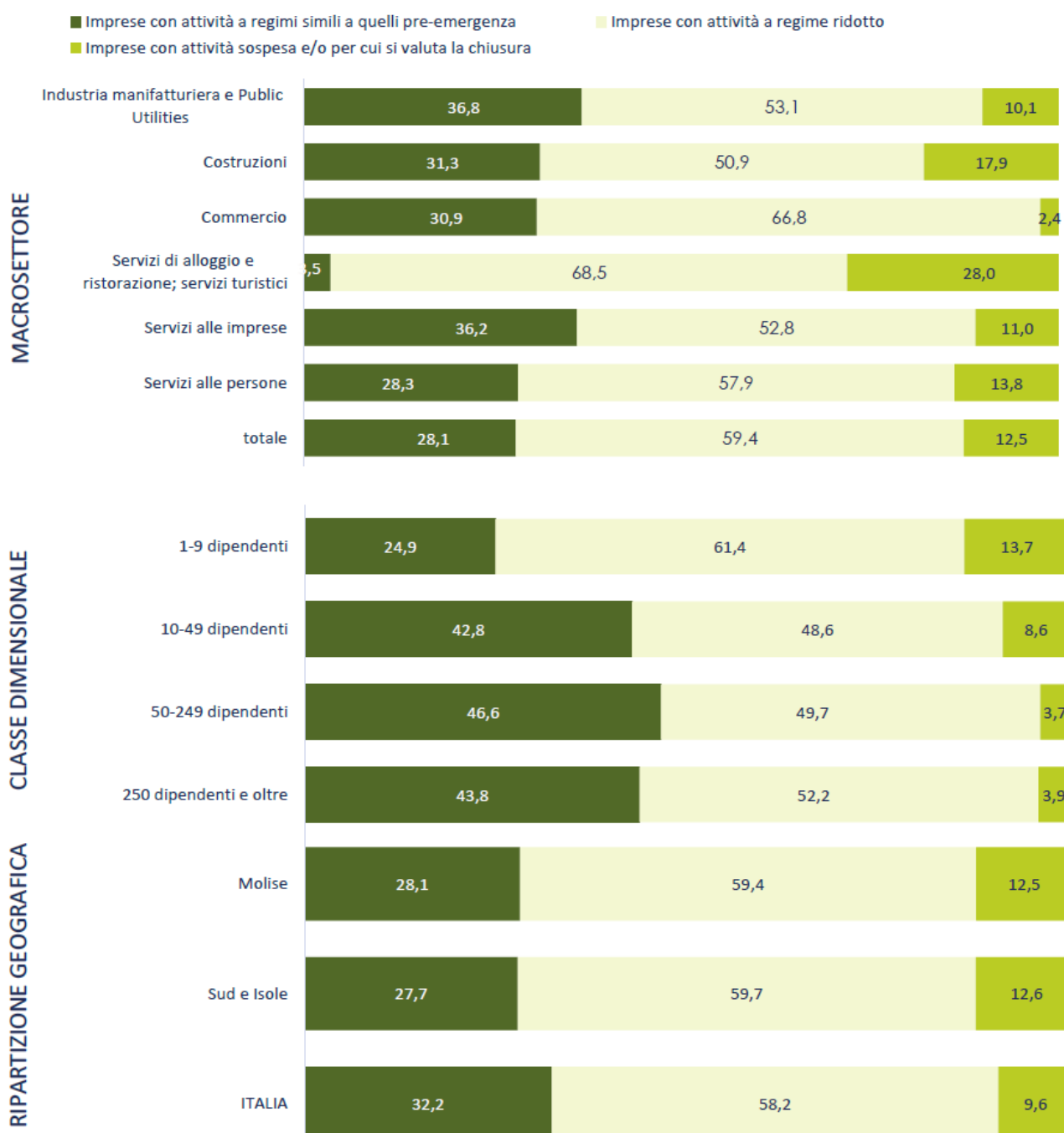
Per quanto riguarda il Commercio, sono il 30,9% le imprese che hanno dichiarato di trovarsi in un regime simile a quello pre-emergenza, mentre poco più dei 2/3 ha dichiarato di trovarsi in una situazione a regime ridotto. Solo il 2,4% sta valutando di arrivare alla chiusura o al prolungamento della sospensione.

A livello di classe dimensionale in Molise l'impatto del lockdown è poi stato avvertito con più forza dalle micro-imprese (1-9 dipendenti), il 13,7% delle quali ha dovuto subire discontinuità nell'attività tali da valutarne la chiusura, un esito che riguarda invece solo il 3,7% delle imprese 50-249 dipendenti e il 3,9 delle over 250 dipendenti.

A livello geografico la diversa composizione del tessuto produttivo fa sì che la sospensione delle attività economiche e le conseguenti difficoltà di gestione abbiano colpito più sensibilmente le

imprese del Sud e Isole (è al 12,6% l'incidenza di quelle per cui si valuta la chiusura o ancora sospese, circa 4 punti in più rispetto al Nord), mentre per quelle delle regioni settentrionali la continuità operativa ha riguardato circa il 36% delle attività economiche (circa 8 punti in più rispetto al Sud e Isole).

Figura 3: MOLISE - Situazione delle imprese in seguito all'emergenza Covid-19 secondo i settori di attività economica, la classe dimensionale e ripartizione geografica (distribuzioni %)

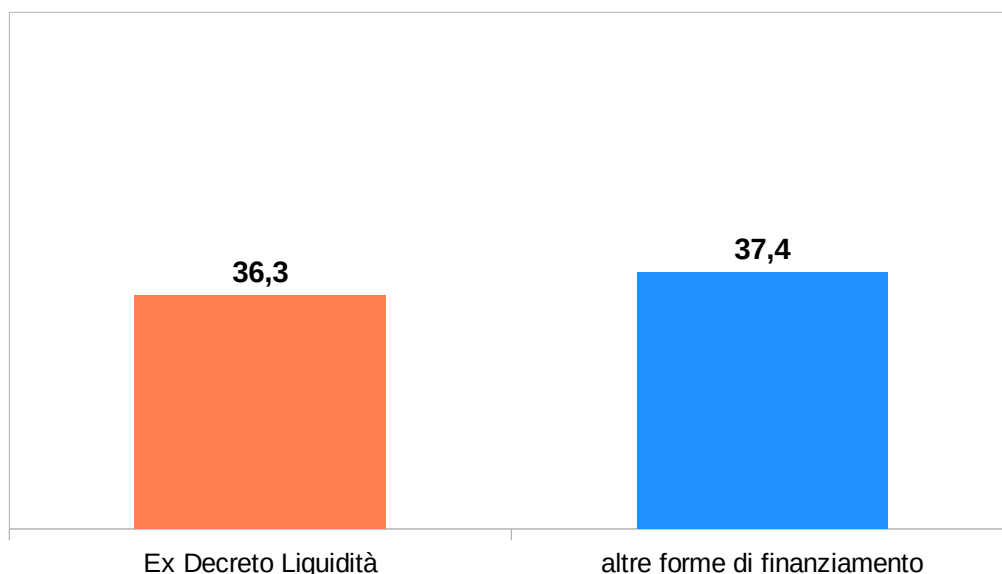


Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

2. Il ricorso alle fonti di finanziamento da parte delle imprese per far fronte all'emergenza Covid-19

Alla data di realizzazione della rilevazione (25 maggio/9 giugno 2020), il 36,3% delle imprese intervistate del Molise hanno presentato domanda per accedere alle misure di sostegno previste dal D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020, convertito con L. n. 40 del 5 giugno 2020 (c.d. Decreto liquidità). Oltre ai finanziamenti previsti dal Decreto liquidità, per assicurarsi la necessaria liquidità una quota leggermente superiore e pari al 37,4% delle imprese ha fatto ricorso a linee di credito bancario già in essere, alla richiesta di anticipo delle fatture, all'attivazione di prestiti e ai finanziamenti previsti dalla Regioni.

Figura 4: MOLISE - Imprese che hanno richiesto un finanziamento (valori %)

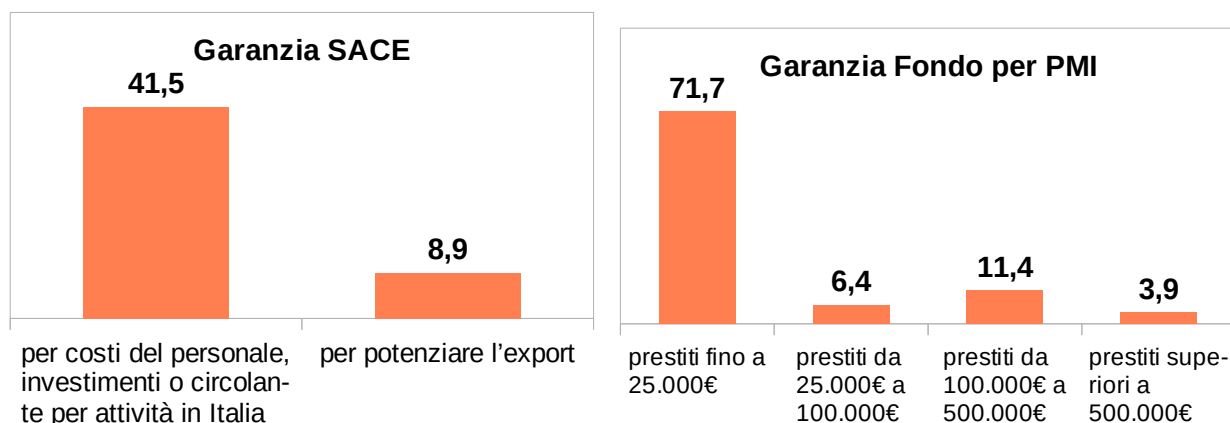


Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Alla data della rilevazione (9 giugno 2020) le imprese a cui era stata approvata la richiesta di finanziamento previsto dal Decreto Liquidità era pari a circa il 60% (circa 1.400) delle imprese che ne avevano fatto richiesta (2.340 imprese in totale). Tra le misure previste dal cosiddetto Decreto liquidità, il ricorso alle Garanzie di SACE ha riguardato prevalentemente l'accesso a finanziamenti per coprire costi di gestione e fare fronte a impegni finanziari pregressi (nel 41,5% dei casi). Minore la quota di imprese che ha richiesto la garanzia per sostenere o potenziare le esportazioni (8,9% dei casi). Il 71,7% delle imprese, inoltre, ha attivato prestiti con una soglia massima di 25mila euro grazie al Fondo di Garanzia per le PMI.

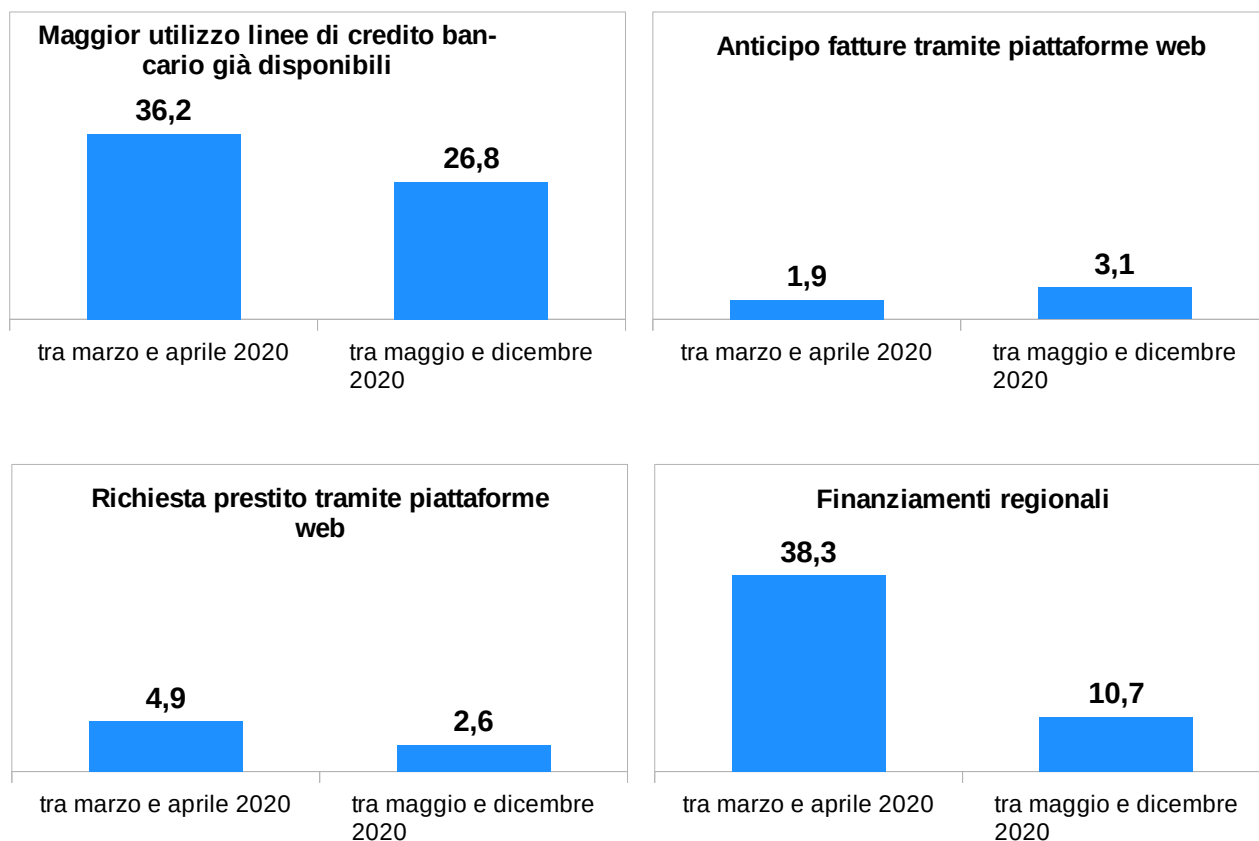
D'altro canto delle imprese che hanno fatto o prevedono di fare ricorso a fonti di finanziamento anche ordinarie, ossia diverse da quelle introdotte per decreto, oltre il 36% nel periodo più pesante della crisi (marzo-aprile 2020) hanno utilizzato le linee di credito bancario già a propria disposizione.

MOLISE – Misure previste dal Decreto Liquidità per tipologia di intervento (% sul totale imprese con finanziamento approvato).



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

MOLISE – Imprese che hanno o prevedono di fare ricorso a fonti di finanziamento anche diverse da quelle previste dal Decreto Liquidità (% sul totale imprese che prevedono il ricorso a misure alternative).



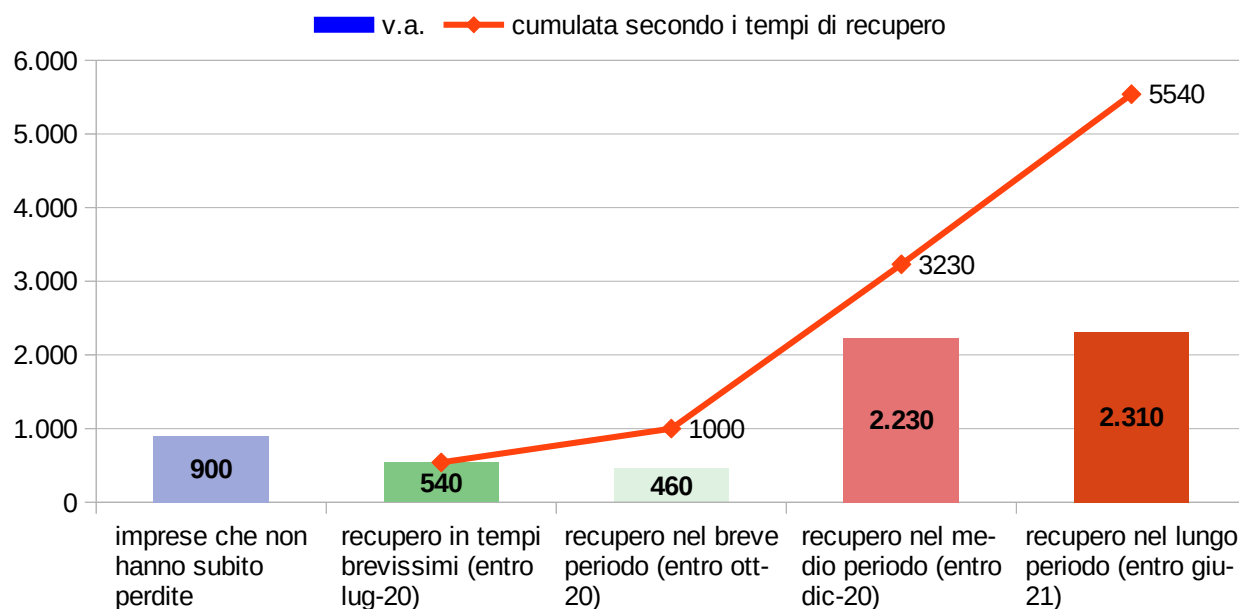
Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Sono i settori dell'industria in Molise, come le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo, il comparto della moda e quello del legno-arredo, ad aver fatto prevalentemente ricorso agli strumenti di sostegno finanziario attraverso l'Ex Decreto Liquidità. Guardando alla classe dimensionale, alle misure previste dal Decreto liquidità hanno richiesto l'accesso soprattutto le medie-imprese (10-49 dipendenti); le piccole imprese, hanno fatto affidamento, in particolare, sull'erogazione di prestiti fino a 25 mila euro del Fondo di garanzia per le PMI, mentre le imprese con classi dimensionali più grandi si sono rivolte con più frequenza anche alle "altre modalità".

3. Le previsioni delle imprese sul recupero post Covid-19

Lo shock causato dall'emergenza sanitaria globale da Covid-19 e le misure che sono state adottate per contenerne la diffusione hanno inciso in maniera profonda sulle modalità operative e organizzative delle imprese e le severe conseguenze tendono a ridimensionarsi con estrema lentezza. Per questo nel sentiment delle imprese non può che prevalere la dimensione dell'incertezza. Infatti in Molise, solo 900 imprese (il 13,7% del totale) non ha subito contraccolpi produttivi e perdite economiche significative nel corso del lockdown, mentre gli effetti di questa crisi hanno reso particolarmente difficile l'orizzonte di business della stragrande maggioranza delle imprese: circa 5.550 imprese (l'84,3% del totale imprese con almeno 1 dipendente) non ha potuto ancora assorbire le ripercussioni della crisi e il 41,7% (circa 2.310) si attende di poter superare questo difficile passaggio solo a partire dai primi mesi del 2021. Un percorso dunque che si presenta in ripida salita visto che ulteriori 2.230 imprese (il 40,1%) traggurano alla fine del 2020 il ritorno a risultati operativi accettabili e solo quasi 460 imprese (l'8,4%) sono confidenti di realizzare il recupero entro fine ottobre dell'anno in corso. Circa 540 imprese (il 9,8%) confida di realizzare il recupero entro fine luglio 2020.

Figura 5: MOLISE - Imprese secondo le previsioni dei tempi di recupero di livelli produttivi considerati accettabili (valori assoluti)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

I fattori di incertezza che improntano le aspettative degli imprenditori sono molteplici e riguardano trasversalmente tutte le tipologie d'impresa, anche quelle più dinamiche e resilienti. Le principali determinanti di tali fattori sono da ricercare nella durata e nella pervasività su scala mondiale della pandemia, che è ancora in fase di diffusione in vaste aree del pianeta ed ha prodotto anche risposte differenti in termini di approccio al contenimento sanitario, di sospensione delle attività produttive e di movimenti delle merci e delle persone.

Un quadro internazionale così complesso è un motivo che in questa fase aumenta l'incertezza per quelle imprese i cui risultati sono più dipendenti dalla domanda internazionale come quelle che "esportano in modo stabile". Alcuni vantaggi relativi sotto il profilo della limitazione delle perdite anche nella fase del lockdown e sui tempi della ripresa si possono apprezzare solo per una quota di imprese che ha investito in maniera intensa ed integrata su piani di digitalizzazione (con nuove tecnologie e moderni modelli organizzativi e di business, dalla progettazione alla produzione, dal marketing alle reti di distribuzione e logistica e all'organizzazione delle risorse umane ecc).

Figura 6: MOLISE - Imprese secondo i tempi di recupero previsti per profilo di impresa (distribuzioni %)

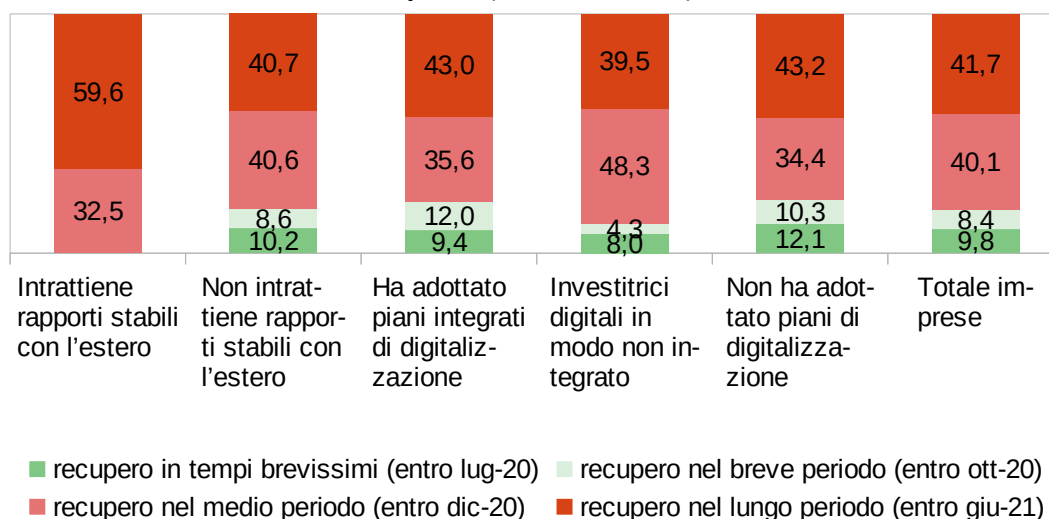
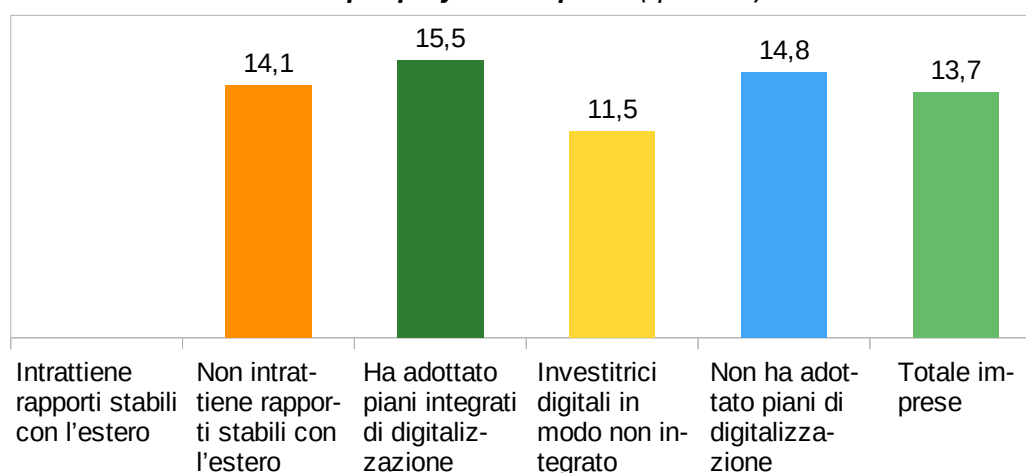


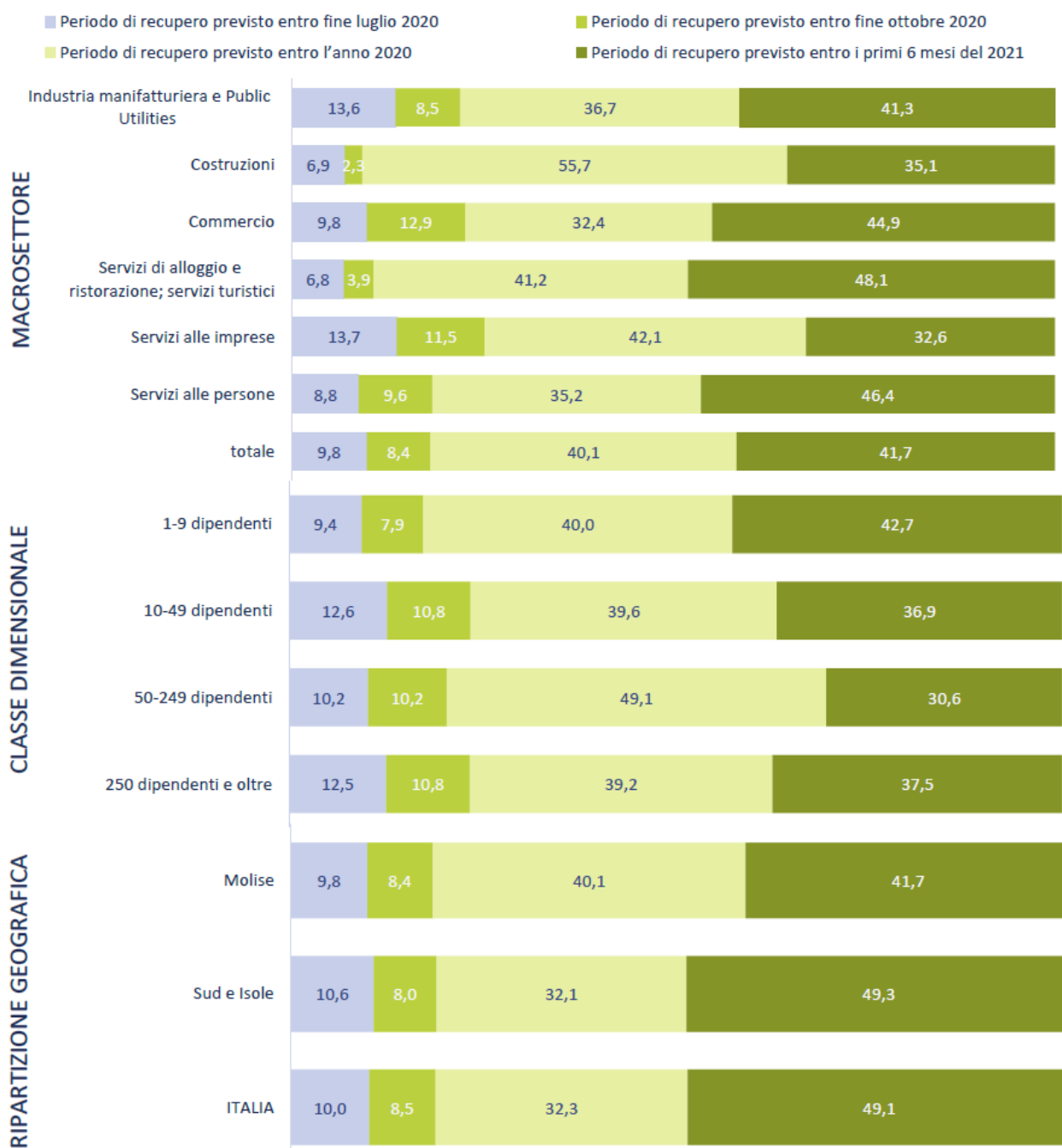
Figura 7: MOLISE - Imprese che non hanno subito perdite rilevati dall'inizio della crisi per profilo di impresa (quote %)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Infatti, le imprese che attraverso lo sviluppo di investimenti per piani di adozione integrata di tecnologie e sistemi gestionali digitali si sono presentate più pronte al superamento delle barriere fisiche, nel 15,5% dei casi dichiara di non aver subito perdite nel periodo del lockdown in Molise e sembra poter guardare ad un recupero relativamente meno lontano avendo potuto adattare più rapidamente la propria organizzazione ai cambiamenti repentini determinati dalla crisi da Covid-19.

Figura 8: MOLISE - Imprese secondo i tempi di recupero previsti per macro-settore, classe dimensionale e ripartizione geografica (distribuzioni %)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

In Molise le imprese manifatturiere e Public Utilities e quelle legate ai servizi alle imprese mostrano la migliore ottica di recupero tra tutti i principali macro-settori, con le percentuali più alte di operatori che ritiene di vedere il superamento delle difficoltà entro fine luglio, rispettivamente pari al 13,6% e al 13,7%. A queste percentuali vanno aggiunte un ulteriore 8,5% e 11,5% che lo attende per fine ottobre. Il comparto delle Costruzioni presenta, invece, la percentuale più alta di operatori che attende il ritorno alla normalità entro la fine dell'anno (il 55,7%). Le migliori prospettive messe in luce dalle imprese delle costruzioni sono legate anche ad una crescente attesa per il quadro dei provvedimenti di rilancio dell'economia che vanno dalla riqualificazione urbana e dell'edilizia abitativa e scolastica, anche in ottica green, fino ai grandi investimenti pubblici e alla semplificazione amministrativa dei procedimenti per la realizzazione e gestione delle infrastrutture strategiche per il paese.

Molto più critiche sono le prospettive di recupero che si prospettano finora per il comparto del turismo, che oltre ad aver sofferto gli effetti della perdita del volume di affari per la chiusura delle attività, con tempistiche più lunghe rispetto ad altri settori, è anche penalizzato dall'inevitabile protrarsi delle limitazioni nei flussi turistici dall'estero oltre che dagli effetti depressivi legati al generalizzato calo dei redditi sia sul fronte interno che internazionale. In questo contesto il 48,1% delle imprese (la quota percentuale più alta) ritiene di poter tornare a livelli di attività adeguati solo in tempi lunghi – non prima del primo semestre del 2021 e soltanto il 6,8% (la quota più contenuta tra tutti i macro-settori) degli operatori del comparto prevede il ritorno a condizioni accettabili entro il mese di luglio 2020.

Una situazione analoga, anche se a tinte meno fosche, è quella che viene prospettata dalle imprese del commercio: il 44,9% teme infatti che gli effetti dell'emergenza Covid-19 della primavera 2020 possano durare per oltre un anno. A pesare anche in questo caso, oltre alle misure di contenimento adottate che hanno in qualche modo modificato le abitudini di spesa dei consumatori, soprattutto l'aumento delle difficoltà economiche per molti nuclei familiari, che ne riducono la capacità di spesa, per mitigare le quali appaiono necessari interventi fiscali mirati a sostegno dei consumi.

Tra i profili di imprese in termini di classe dimensionale, solo quelle tra 10 e 49 dipendenti esprimono tempistiche sulle prospettive di recupero lievemente migliori della media, mentre l'incertezza che ancora impronta le condizioni dei mercati induce il 42,7% delle micro imprese e il 37,5% di quelle con oltre 250 dipendenti a spostare fino al 2021 il superamento completo della fase più critica.

Anche i diversi territori del Paese sembrano aver risentito tutti in modo sostanzialmente omogeneo dei contraccolpi economici dei blocchi produttivi dei mesi scorsi, delle difficoltà e della lentezza con cui si sta procedendo verso una "nuova normalità". Le imprese delle regioni del Centro Italia mettono in luce un quadro di attese peggiori sulla capacità di risollevarsi i risultati operativi, per un totale di 130 mila imprese che potrebbero arrivare al 2021 con ancora difficoltà nei fatturati, ma sono complessivamente quasi 173 mila le imprese del Sud e Isole che prevedono di poter recuperare solo nel lungo periodo.

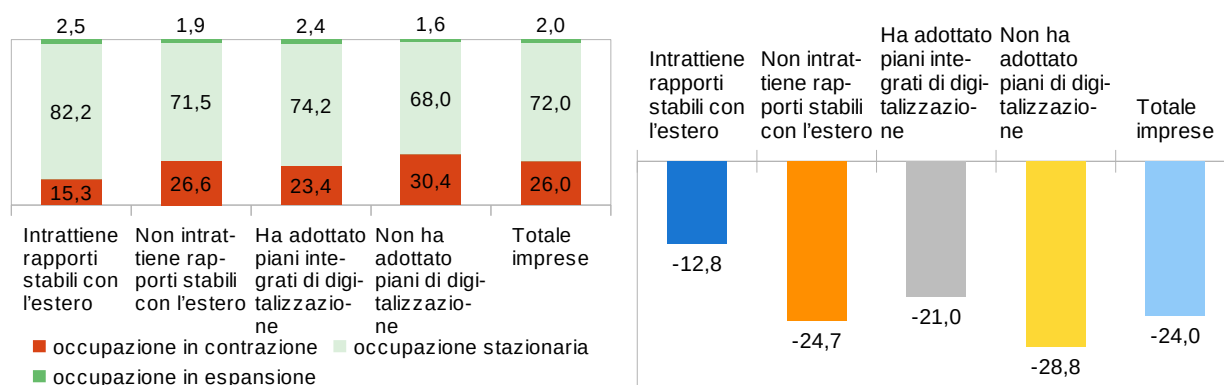
4. L'impatto occupazionale dell'emergenza Covid-19

La gran maggioranza delle imprese (4.650, pari al 72,0% del totale imprese dell'industria e dei servizi rimaste in attività) ha dichiarato per il primo semestre 2020 un livello occupazionale stabile rispetto allo stesso periodo del 2019. Appare evidente che ciò sia conseguenza soprattutto dei provvedimenti legislativi adottati dal Governo a tutela dell'occupazione.

Sono tuttavia 1.680 (il 26,0% del totale) le imprese che nel 1° semestre 2020 hanno registrato una flessione dell'occupazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di 130 aziende (2,0%) che hanno potuto registrare un'espansione dell'occupazione. Il saldo tra le percentuali delle imprese in flessione e di quelle in crescita è quindi pari a -24 punti.

La presenza stabile sui mercati esteri e l'aver portato a compimento piani integrati di digitalizzazione si confermano ancora una volta come strategie decisive, prefigurando una maggiore resistenza occupazionale con un saldo che, seppure negativo, è inferiore rispetto alle imprese che non intrattengono rapporti stabili con l'estero o che non hanno adottato piani di digitalizzazione.

MOLISE – Andamento occupazionale dichiarato dalle imprese e saldo tra le quote di imprese che hanno aumentato e quelle che hanno diminuito l'occupazione nel 1° semestre 2020



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

A risentire maggiormente dello shock senza precedenti legato all'emergenza Covid-19 sono le piccole imprese (10-49 dipendenti) e le micro imprese (1-9 dipendenti). A livello territoriale la contrazione dell'occupazione prevista per il 1° semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ha interessato l'intero territorio nazionale, con particolare intensità nel Nord Est.

La ristorazione, il commercio, i servizi avanzati di supporto alle imprese e nell'industria le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e le costruzioni, rappresentano i settori maggiormente esposti in regione alla contrazione dell'occupazione. Meno critica la situazione occupazionale per le industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo, per i servizi informatici e delle telecomunicazioni e per i servizi finanziari e assicurativi.

Fattori che hanno consentito di fronteggiare la crisi e le cause indicate dalle imprese come determinanti gli andamenti occupazionali

La possibilità di attivare ammortizzatori sociali (come indicato da circa 1.960 imprese, il 41,1%), l'operare in un settore non interessato dal lockdown (1.230 imprese, il 25,7%) o fare parte delle

filiere considerate essenziali (1.090 imprese, circa il 22,9%), nonché il lavoro agile (circa 460 imprese, il 9,6%), sono stati tra i principali fattori indicati dalle imprese molisane come determinanti il mantenimento e, in alcuni casi, l'aumento dell'occupazione nel 1° semestre dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 9: MOLISE - Fattori che hanno consentito di fronteggiare la diminuzione dell'occupazione (% sulle imprese con andamento occupazionale stabile o in aumento)

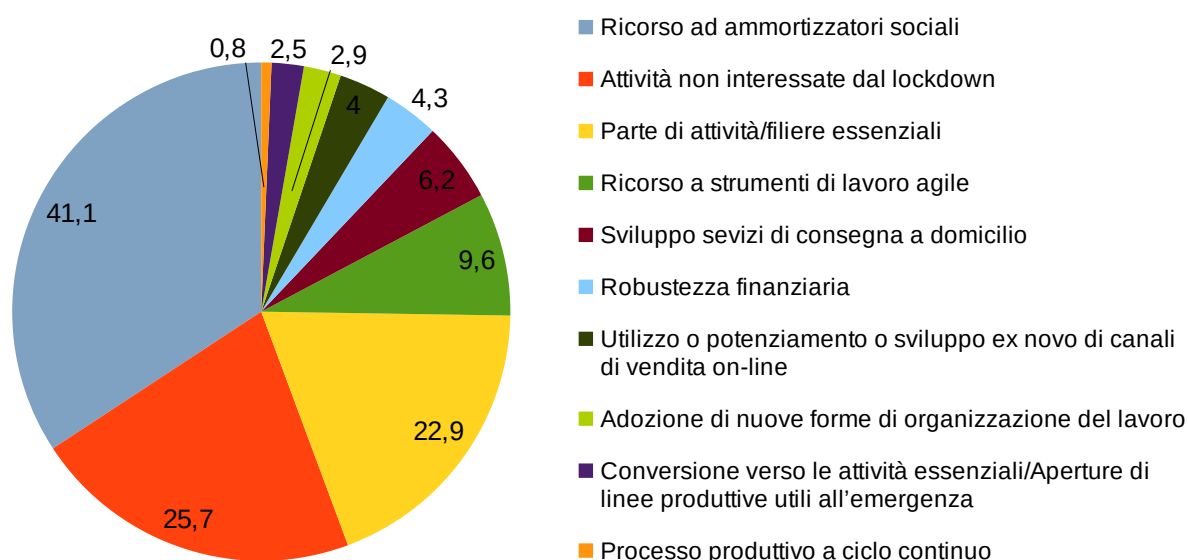
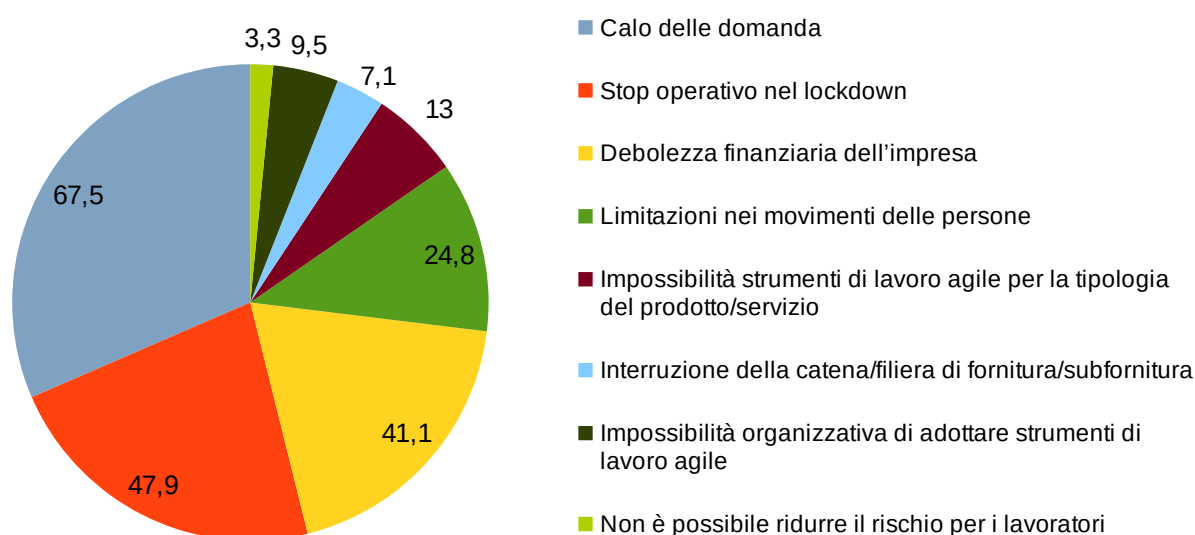


Figura 10: MOLISE - Cause indicate dalle imprese come determinanti la diminuzione dell'occupazione (% sulle imprese con andamento occupazionale in contrazione)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

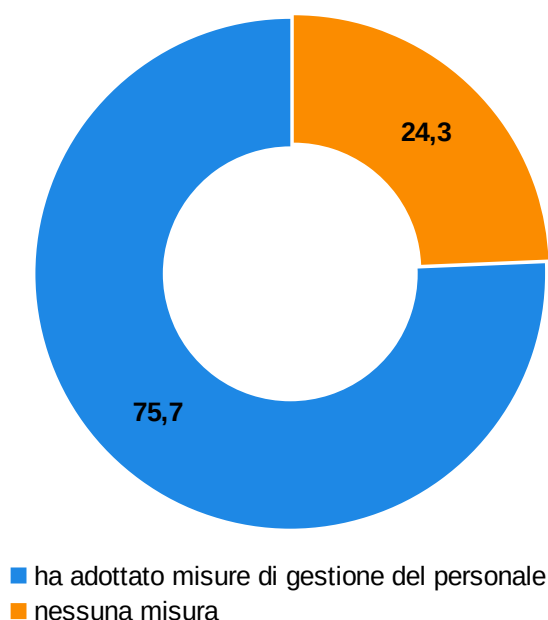
A determinare la contrazione dell'occupazione, dichiarata dal 26,0% delle imprese molisane nel 1° semestre 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e riferita quasi esclusivamente a forme di lavoro a tempo determinato che non si sono potute attivare o rinnovare (considerati gli interventi legislativi che invece hanno impedito licenziamenti nel periodo considerato), è naturalmente il generalizzato calo della domanda (indicato dal 67,5% delle circa 1.680 imprese con andamento occupazionale previsto in contrazione), lo stop operativo durante la fase di lockdown (47,9%), problemi di debolezza finanziaria (41,1%) e le limitazioni nei movimenti delle persone in conseguenza del rischio sanitario (24,8%).

5. Le azioni e le strategie delle imprese

Nel periodo del lockdown in Molise, su 6.450 imprese in attività, circa 4.880 (il 75,7%) hanno dichiarato di aver attivato azioni specifiche rivolte alla gestione del personale. In prevalenza le imprese hanno messo in atto misure per la salvaguardia dell'occupazione. Cassa integrazione a zero ore (adottata dal 71,9% delle imprese, con punte che sfiorano il 95% nella filiera tessile e dell'abbigliamento, l'85,7% per il comparto delle costruzioni e quasi l'80% per i servizi di alloggio, ristorazione, turistici), fruizione di ferie e permessi (16,5%), cassa integrazione a orario ridotto (15,6%) e ricorso al lavoro agile (11,4%, con un valore che supera il 50% per i servizi informatici e delle telecomunicazioni) sono le azioni maggiormente adottate.

Il lockdown, in particolare, ha pesato sulle possibilità di assunzione degli operatori della filiera ristorazione, alloggio e servizi per il turismo, con un mancato rinnovo di manodopera temporanea legata a contratti giunti a termine (6,3% delle imprese, rispetto ad una media regionale pari al 4,8%) e mancato ricorso a forme di lavoro occasionale (4,3% rispetto ad una media regionale pari all'1,8%).

Figura 11: MOLISE - Azioni rivolte alla gestione del personale a seguito delle disposizioni del lockdown (% sul totale imprese)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Tabella 1a: MOLISE - Azioni per tipologia e settore economico (% sulle Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale)

	Imprese in attività (v.a.)*	Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale (v.a.)	Azioni attivate**					
			CIG a zero ore	CIG a orario ridotto	altre forme di sostegno	utilizzo di ferie e permessi	lavoro agile	estensione del part-time
TOTALE	6.450	4.880	3.510	760	90	810	550	70
			71,9	15,6	1,8	16,5	11,4	1,5
INDUSTRIA	1.840	1.410	76,1	16,7	-	16,8	12,2	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	240	170	50,6	20,5	-	16,3	16,9	-
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	60	40	94,9	-	-	-	--	--
Industrie del legno e del mobile	60	60	87,7	-	--	-	-	--
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	30	30	62,5	-	-	-	-	--
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	30	30	69,0	-	--	72,4	-	--
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	80	60	82,5	-	-	-	-	--
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	160	130	74,2	-	-	20,5	-	--
Industrie meccaniche ed elettroniche	160	120	64,1	38,5	--	29,1	19,7	--
Altre industrie	90	60	43,8	-	--	32,8	60,9	--
Costruzioni	920	710	85,7	14,4	-	11,9	7,1	-
SERVIZI	4.610	3.470	70,3	15,2	2,1	16,4	11,0	1,9
Commercio	1.790	1.230	71,5	19,4	-	19,8	5,9	4,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.040	930	79,7	4,8	3,7	8,5	-	-
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	320	220	60,3	30,8	-	21,4	21,9	-
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	150	110	65,7	-	--	19,4	53,7	--
Servizi avanzati di supporto alle imprese	210	170	47,7	32,0	-	-	32,0	-
Servizi finanziari e assicurativi	130	110	28,3	29,2	-	39,8	48,7	--
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	300	200	62,0	12,0	-	14,5	19,0	--
Servizi alle persone	670	500	75,9	10,1	-	17,9	10,3	-
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Sud e Isole	404.650	284.730	70,8	17,0	2,4	14,2	12,0	0,9
ITALIA	1.361.210	1.056.370	62,8	21,0	3,3	28,7	19,4	0,6
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	5.330	3.940	75,3	13,4	2,2	14,2	7,2	1,5
10-49 dipendenti	780	660	58,0	26,0	-	22,7	27,5	-
50-249 dipendenti	160	130	59,0	26,1	--	29,9	32,1	--
250 dipendenti e oltre	180	150	56,5	18,4	--	40,1	33,3	--

* Non sono comprese le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura delle attività.

** Trattasi di domanda a risposta multipla

Il segno (--) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Tabella 1b: MOLISE - Azioni per tipologia e settore economico (% sulle Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale)

	Imprese in attività (v.a.)*	Imprese che hanno adottato azioni rivolte alla gestione del personale (v.a.)	Azioni attivate**				
			mancato rinnovo di contratti a termine	mancato ricorso a forme di lavoro occasionale	mancato rinnovo di contratti in somministrazione	limitazione dell'utilizzo di consulenti esterni	altre forme di riduzione oraria o del personale
TOTALE	6.450	4.880	240 4,8	90 1,8	50 0,9	80 1,7	20 0,5
INDUSTRIA	1.840	1.410	4,9	-	-	2,3	-
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	240	170	-	-	-	-	-
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	60	40	-	-	-	-	-
Industrie del legno e del mobile	60	60	-	-	-	-	-
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	30	30	-	-	-	-	-
Industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma	30	30	-	-	-	-	-
Industrie estrattive e della lavorazione dei minerali non metalliferi	80	60	-	-	-	-	-
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	160	130	-	-	-	-	-
Industrie meccaniche ed elettroniche	160	120	-	-	-	-	-
Altre industrie	90	60	-	-	-	-	-
Costruzioni	920	710	5,0	-	-	-	-
SERVIZI	4.610	3.470	4,8	2,2	1,1	1,4	0,6
Commercio	1.790	1.230	3,7	-	-	1,6	-
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	1.040	930	6,3	4,3	3,7	-	-
Servizi di trasporto, logistica e magazzino	320	220	-	-	-	-	-
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	150	110	-	-	-	-	-
Servizi avanzati di supporto alle imprese	210	170	-	-	-	-	-
Servizi finanziari e assicurativi	130	110	-	-	-	-	-
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	300	200	11,0	-	-	-	-
Servizi alle persone	670	500	4,2	-	-	-	-
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Sud e Isole	404.650	284.730	5,0	1,8	0,8	1,8	0,9
ITALIA	1.361.210	1.056.370	4,9	3,5	1,1	2,4	1,0
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	5.330	3.940	3,7	1,8	0,9	1,2	0,6
10-49 dipendenti	780	660	10,1	-	-	3,7	-
50-249 dipendenti	160	130	-	-	-	-	-
250 dipendenti e oltre	180	150	-	-	-	-	-

* Non sono comprese le imprese che sono in fase di valutazione della chiusura delle attività.

** Trattasi di domanda a risposta multipla

Il segno (-) indica l'assenza di entrate nell'incrocio indicato, il segno (-) un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

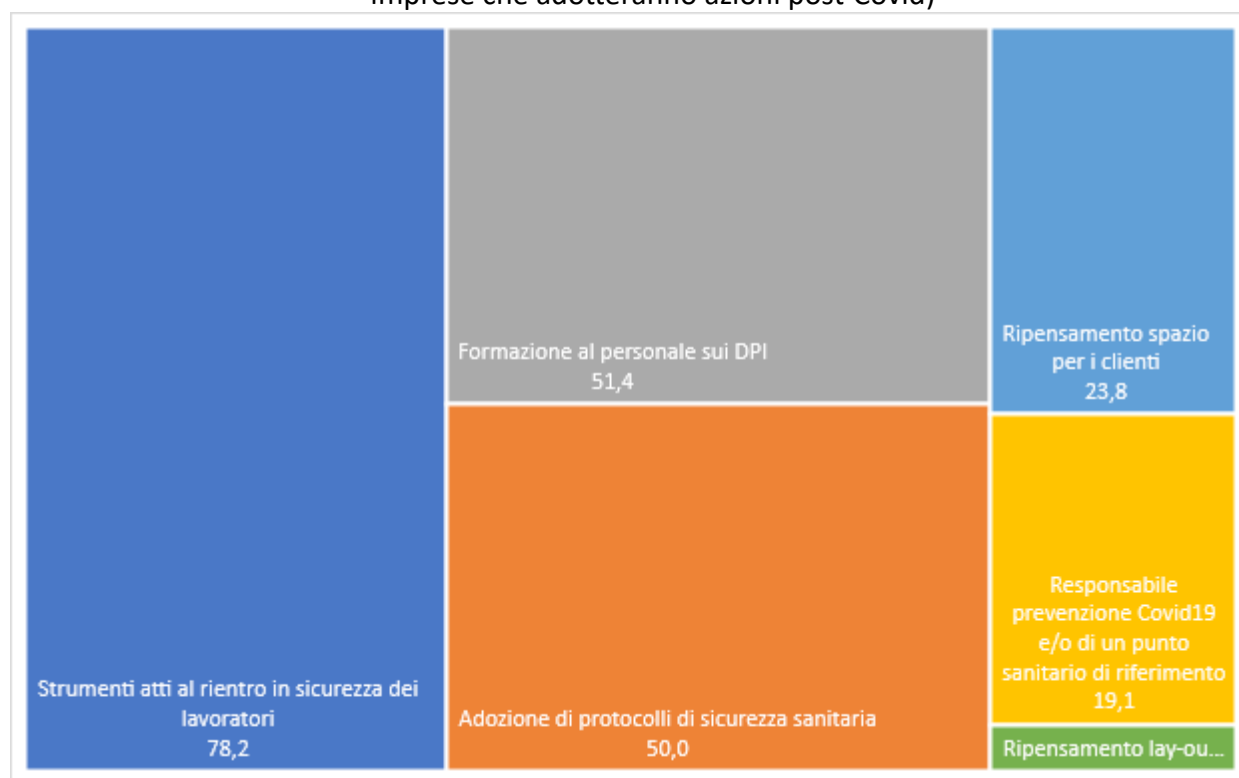
Valori assoluti arrotondati alle decine. I totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Spostando lo sguardo sulle azioni da mettere in campo nei prossimi sei mesi, e quindi, in una prospettiva post-Covid19, vi è da parte delle imprese un elevato dinamismo che spinge l'83,1%, pari a circa 5.360 aziende, a programmare interventi a fronte del 16,9% che dichiara di voler attendere l'evoluzione della situazione per poi delineare un piano di attività.

Le imprese molisane, nell'immediata fase post-Covid, sono in primo luogo concentrate sulle misure per ripartire in sicurezza. Il 78,2% ha dichiarato di adoperarsi per l'adozione di strumenti atti a garantire il rientro in sicurezza dei lavoratori (per un totale di 4.190 imprese). Elevata l'attenzione all'adozione di protocolli di sicurezza sanitaria (il 50,0%), la formazione del personale sui DPI (il 51,4%), alla presenza di un responsabile prevenzione Covid-19 o di un punto sanitario di riferimento (il 19,1%), anche a seguito degli adempimenti normativi previsti per la riapertura. La riprogettazione degli spazi per gli uffici e i reparti produttivi, e più in generale, degli spazi dedicati all'attività lavorativa per garantire il rispetto del distanziamento sociale, infine, completano l'articolato quadro delle misure pianificate dalle imprese per poter riprendere in sicurezza l'attività.

MOLISE – Misure pianificate dalle imprese per riprendere le attività in sicurezza (quote % sulle imprese che adotteranno azioni post-Covid)

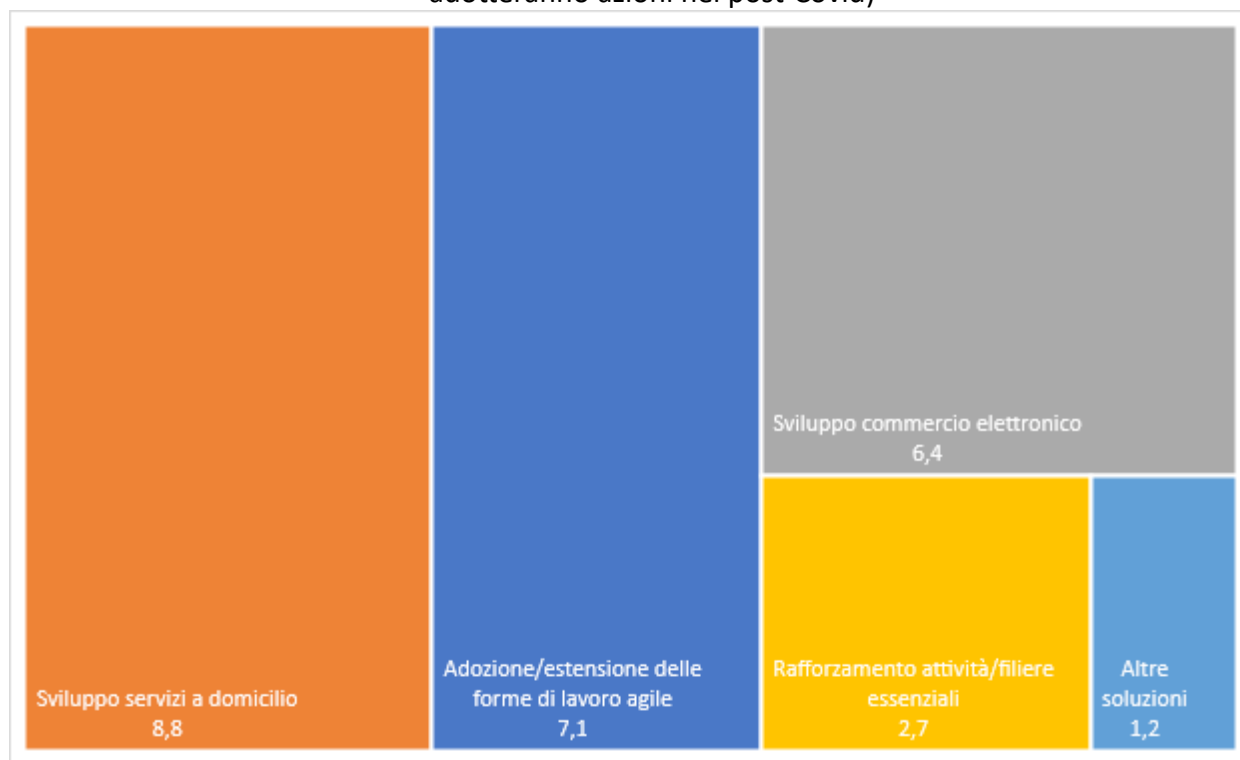


Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Nell'immediato futuro una quota (comunque ancora contenuta) di imprese, oltre a garantire le misure necessarie a ripartire in sicurezza, ha fra le priorità l'adozione o l'estensione delle forme di lavoro agile (misura pianificata dal 7,1% delle imprese), lo sviluppo di servizi a domicilio (8,8% delle imprese) e lo sviluppo del commercio elettronico (6,4% delle imprese).

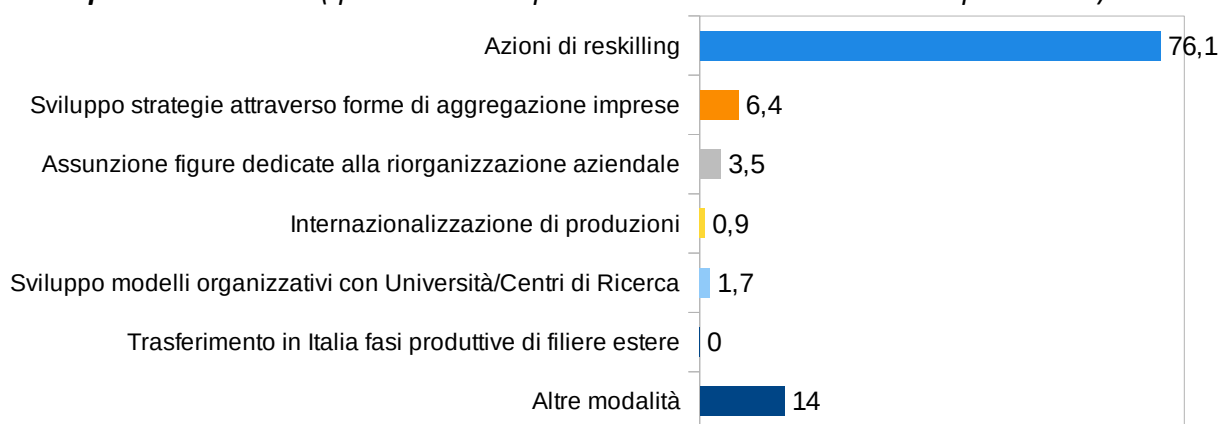
A puntare maggiormente sul lavoro agile e sul commercio elettronico le imprese che hanno già in essere piani integrati di digitalizzazione e le imprese che intrattengono in forma stabile rapporti con l'estero.

MOLISE - Misure pianificate dalle imprese per fronteggiare la crisi (quota % sulle imprese che adotteranno azioni nel post-Covid)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Figura 12: MOLISE - Strumenti indicati dalle imprese come prioritari per fare fronte alla crisi nei prossimi sei mesi (quote% sulle imprese che adotteranno azioni nel post-Covid)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

Nella maggioranza dei casi, comunque, per fare fronte alla crisi nei prossimi sei mesi le imprese metteranno in campo azioni di reskilling del personale già presente in azienda, segno che fra le conseguenze immediate della pandemia Covid-19 vi sarà un'ulteriore accelerazione del processo di riconversione e rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorire l'allineamento alle nuove forme organizzative del lavoro.

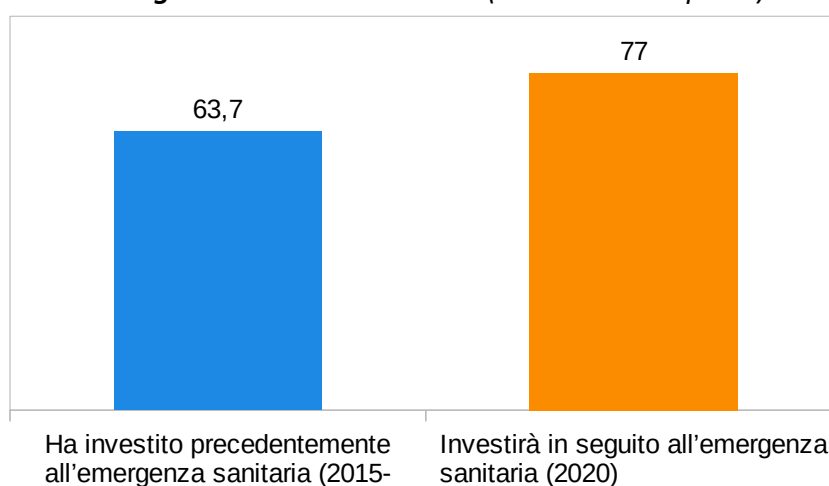
Ancora molto contenuta, invece, la quota di imprese che per fare fronte alla crisi sta pensando di investire su strategie di aggregazione aziendale, o sull'assunzione di nuove competenze e figure

professionali per la riorganizzazione aziendale, o sullo sviluppo di nuovi modelli di business in collaborazione con Università/ Centri di ricerca, sull'internalizzazione di produzioni finora esternalizzate o sul trasferimento in Italia di attività in precedenza delocalizzate (reshoring).

6. Gli investimenti nella trasformazione digitale nelle fasi pre e post Covid-19

Nella pandemia da Covid-19 la digitalizzazione si è rivelata un alleato essenziale per contenere la diffusione del virus, gestire la crisi e mitigare le conseguenze anche sul piano economico. Le nuove tecnologie digitali hanno permesso a imprese, lavoratori e consumatori di continuare a interagire evitando la paralisi totale di molte attività e dei servizi essenziali. Non a caso, le imprese che avevano già intrapreso piani integrati di digitalizzazione, investendo in tutti gli ambiti della trasformazione digitale, si sono mostrate più resilienti nel fronteggiare la situazione eccezionale che ha investito il paese.

Figura 13: MOLISE - Investimenti in digitalizzazione pre e post emergenza sanitaria Covid-19 (% sul totale imprese)



Fonte: Unioncamere – ANPAL, Sistema informativo Excelsior, 2020

L'attuale situazione di crisi ha portato le aziende ad accelerare i processi di digitalizzazione e a puntare maggiormente su quegli ambiti che si sono rilevati strategici nella gestione dell'emergenza. Cresce, in particolare, l'interesse delle imprese all'adozione di soluzioni digitali per una innovativa organizzazione del lavoro e delle relazioni con clienti e fornitori; all'implementazione di reti digitali integrate favorite anche da una maggiore diffusione del cloud, alla diffusione di internet ad alta velocità e all'introduzione di tecnologie IoT. Inoltre, in prospettiva, le imprese investiranno molto di più nell'utilizzo dei Big Data, del Digital marketing e più avanzata personalizzazione di prodotti/servizi.